



COLLEGAMENTO PASTORALE

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in a.p. – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB Vicenza

Vicenza, 10 ottobre 2012 Anno XLIV n. 13

Periodico mensile degli uffici pastorali diocesani
– Autorizzazione trib. di Vicenza n. 237 del
12/03/1969 – Senza pubblicità – Direttore
respons. Bernardo Pornaro – Ciclostilato in
proprio – P.zza Duomo 2 – Vicenza – Tiratura
inferiore alle 20.000 copie.
www.vicenza.chiesacattolica.it

Speciale Catechesi 229



	<i>SOMMARIO</i>
p. 2	<i>LETTERE AL NOSTRO DIRETTORE...</i>
p. 3	<i>DETTO TRA NOI... (di A. Bollin)</i>
p. 5	<i>STRUMENTARIO 1 (di M. Mendo)</i>
p. 7	<i>STRUMENTARIO 2 (di M. Mendo)</i>
p. 12	<i>DAL SEMINARIO...</i>
p. 14	<i>IL CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE 2012</i>
p. 17	<i>RIFLESSIONI BIBLICHE... (di A. Buccolieri)</i>
p. 18	<i>LETTO PER VOI... (di F. Cucchini)</i>
p. 19	<i>SINTESI DEL DOCUMENTO DEI VESCOVI... (di Sr. M. Zaffonato)</i>
p. 20	<i>I PICCOLI PASSI DELLA FEDE: tre incontri biblico-formativi per animatori dei centri di ascolto e dei gruppi biblici</i>
p. 21	<i>RISCOPIRE E RILANCIARE LA VOCAZIONE CATECHISTICA NELLE NOSTRE COMUNITA'</i>

Lettere al nostro Direttore...

Carissimo don Antonio, volevo ringraziarla per il Convegno dei catechisti.

Per me è stata una esperienza di Dio. Tutto è stato fatto molto bene e molto curato, dalle preghiere alle relazioni, alla visita alla Chiesa di San Marco, alla messa finale in Duomo.

I relatori ci hanno trasmesso delle "tecniche" di annuncio del messaggio evangelico, ma soprattutto ci hanno dato la loro esperienza di Dio.

Si sentiva che le loro parole erano prima di tutto espressione della loro vita con Cristo.

Don Aldo ci ha invogliato a riprendere in mano il Vangelo per scoprire ancora di più Gesù e farlo entrare più a fondo nella nostra vita.

Don Marco ci ha fatto entrare nella vita quotidiana mettendo in pratica ciò che Gesù ci insegna e che trasforma il nostro agire nelle nostre parrocchie e comunità.

Assunta infine ci ha "incantato" con il suo amore per Gesù e per noi. Per un mese il racconto che ci ha preparato, lo ha fatto sua preghiera, per donarci ciò che lo Spirito le suggeriva.

Infine l'incontro con il Vescovo Beniamino, che come un papà ci dice di non aver paura se qualche volta dubitiamo, ma di fidarci del Signore e abbandonarci a Lui che sempre ci sostiene.

Grazie don Antonio, per questa esperienza molto forte. Anche se non abbiamo mai sentito la sua voce, lei ha parlato con la vita preparando questo convegno, è stato l'altoparlante che ci ha trasmesso Dio. Grazie

M. Teresa Castiglioni

In copertina: Piero del Pollaiuolo, allegoria della Fede, 1470, olio su tavola, Firenze, Uffizi

PER LA VISITA DEI CRESIMANDI IN CATTEDRALE

Continua l'esperienza positiva avviata negli anni scorsi secondo la proposta delineata nella lettera del 27 settembre 2011.

Per quest'anno pastorale è stato stabilito, come giorno per la visita, il **mercoledì pomeriggio**, nel quale le guide e le catechiste sono disponibili.



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Curia Vescovile di Vicenza – Piazza Duomo, 2

Tel. 0444/226571 – telefax 0444/226555 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

Detto tra noi... di A. Bollin

RILANCIARE LA VOCAZIONE CATECHISTICA NELL'ANNO DELLA FEDE

□ COM'È ANDATO IL CONVEGNO CATECHISTI 2012?

E' una domanda che mi hanno rivolto in molti, segno di un maggior interesse per i catechisti e la catechesi.

Il Convegno 2012 è andato complessivamente bene, in alcuni segmenti addirittura molto bene. Le relazioni sono state di buon livello, apprezzati i tre relatori, interessanti le due proposte di visite guidate (alla parrocchia di S. Marco e al Museo diocesano) e partecipata la celebrazione conclusiva in Cattedrale. Il racconto - testimonianza del nostro Vescovo Beniamino è stato meraviglioso e coinvolgente. Nella celebrazione dell'eucaristia con il conferimento del Mandato ai catechisti ho percepito un'assemblea che aveva un cuore solo e un'anima solo, divenuta famiglia e popolo di Dio. Anche i canti, ben curati e accompagnati dal coro e da organo e tromba, hanno aiutato a pregare insieme meglio e così sono trascorse tutto d'un fiato quasi due ore e mezzo. Ho voluto che accanto e assieme all'organo ci fosse una tromba, non solo perché a S. Pietro, quando il Santo Padre entra in Basilica per la celebrazione, vengono suonate sei trombe d'argento, ma per onorare tutte/i le/i catechiste/i vicentini che con passione si spendono nell'annuncio del Vangelo e nell'educazione alla fede delle nuove generazioni.

Ho notato poi, che più di un/a delegata/o era commossa (qualcuna aveva pure gli occhi lucidi) quando è salita/o in presbiterio, ha baciato l'Evangelario e ha ricevuto un piccolo segno da parte del nostro Vescovo.

Terminata la celebrazione molte/i mi hanno ringraziato per la celebrazione solenne, ben curata in tutti gli aspetti e i momenti, vissuta intensamente. Ho ricevuto pure delle e-mail che mi manifestavano la loro gioia per il Convegno e il rito in Cattedrale. Mi ha profondamente toccato una delegata che, terminata la celebrazione, mi ha avvicinato e mi ha detto: "Don Antonio, quest'anno lei non ha parlato, ma questo Convegno, questi segni, questa celebrazione hanno detto più delle sue parole. Grazie!"

Naturalmente tutto questo è stato possibile per l'armonica disponibilità e coinvolgimento di molte persone; a tutte/i va la mia e nostra gratitudine. Penso alle catechiste e ai collaboratori della parrocchia di S. Marco, a Suor Idelma, Suor Maria, Davide Viadarin, ad un gruppo di docenti di religione, a Isabella - Suor Natalia - Sr. Annamaria di S. Marco...

Ringrazio le religiose presenti (quest'anno in un numero più consistente dell'edizioni passate), il gruppo delle persone diversamente abili dell'Effetà di Marola, la giornalista che ha intervistato il Vescovo, prof.ssa Giorgia Caleri, e Radio Oreb che ha portato e diffuso in tante case il messaggio del Vescovo e la nostra solenne celebrazione per l'inizio dell'anno pastorale.

Rendiamo grazie al Signore e proseguiamo il cammino insieme con gioia e perseveranza!

E se qualche Vicariato o Parrocchia è disponibile per i prossimi anni ad ospitare il Convegno dei catechisti, ne siamo ben lieti. I preti e/o i delegati vicariali per la catechesi si facciano interpreti e portavoce di tale richiesta, che verrà opportunamente valutata in Commissione diocesana.

□ COME SI PUO' RISCOPRIRE LA VOCAZIONE CATECHISTICA OGGI?

In Cattedrale, è stato consegnato dal Vescovo ai Delegati e alla fine della celebrazione a tutte/i un breve sussidio per RILANCIARE E RISCOPRIRE LA VOCAZIONE CATECHISTICA NELLE NOSTRE COMUNITA. Si tratta di un intervento - fatto proprio dal Vescovo - che coglie un problema, la scarsità di catechiste/i ed invita alla riflessione i gruppi - le parrocchie - quanti si sentono parte viva della Chiesa.

Il mio suggerimento è che questo strumento venga diffuso, se ne parli nel gruppo dei catechisti (dedicandone uno o due incontri) e si porti/affronti la questione - in base alla situazione della propria comunità - in accordo con i preti in Consiglio pastorale. E' insieme,

confrontandosi e pregando, che si possono trovare linee di soluzione. Credo, però, che vi siano almeno due condizioni che possono favorire il superamento del non facile problema: da una parte la comunità deve riconoscere - apprezzare - sostenere l'opera dei catechisti e vederli come sua espressione; dall'altra le/i catechiste/i dovrebbero essere appassionati a tale servizio ecclesiale, svolgerlo con gioia e competenza, sentirsi degli autentici apostoli.

Nell'Anno della fede, allora, siamo incoraggiati a riscoprire la bellezza dell'essere catechista, a rilanciare la sua indispensabile funzione nelle nostre parrocchie, a ricercare altri cristiani disposti a donare tempo-energie... per educare alla fede le nuove generazioni. Solo così le nostre comunità si rivitalizzano, si animano, si generano continuamente.

In una società che si dimentica di Dio, papa Ratzinger ha voluto l'Anno della fede.

La "porta della fede" - ci ricorda Benedetto XVI - è Gesù (cf. Gv 10,9). Siamo già entrate/i, con la necessaria decisione, per questa porta oppure stiamo solamente sbirciando attraverso di essa? Con le sole nostre forze ci risulta difficile percorrere il cammino vitale che si è aperto con il sacrificio di Cristo Signore, ci vogliono la grazia del suo Spirito e la costanza della preghiera. La preghiera - personale e comunitaria - esprime la vitalità della fede e la alimenta. Quando uno/a di noi prega, è la Chiesa che prega. E il Papa ci suggerisce, in questo Anno della fede, di fare del Credo la formula della nostra preghiera quotidiana.

I sussidi che i Collaboratori del nostro Ufficio hanno preparato sono a supporto di questo... anche con i nostri ragazzi ricuperiamo il Credo!

□ UN AUGURIO

Il nostro "Speciale Catechesi" è ricco di materiali, proposte, sussidi e indicazioni operative... leggetelo, diffondetelo e rinnovate l'abbonamento!

Vi invito a prendere in mano il passo evangelico di Luca 6,12-19 (la scelta dei Dodici e le folle al seguito di Gesù)... e l'augurio che faccio mio è questo: anche voi possiate sperimentare la "forza" che viene, scaturisce dall'incontro con Gesù.

Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 4 ottobre 2012
Festa di S. Francesco d'Assisi

IN MEMORIA DI SR. ANNARITA

Il 3 settembre scorso, a Genova, è morta tragicamente Sr. Annarita Fabris delle Suore Orsoline (67 anni, originaria di Sandrigo), che fino a qualche mese prima era in servizio nella comunità di Pressana (VR) ed era incaricata vicariale della catechesi nel Colognese. La ricordiamo per il suo impegno nell'annuncio del Vangelo, per la costante presenza agli incontri della Commissione diocesana per l'iniziazione cristiana.

L'affidiamo nella preghiera al Signore, datore della vita, che certamente l'ha già accolta fra le sue braccia.

Grazie, cara Suor Annarita, ricordati di noi presso di Lui e veglia sul nostro cammino!

Strumentario 1 *di M. Mendo*

Incontro per i ragazzi delle elementari in preparazione alla confessione

Far cadere i cocci

Preparazione

*Un vaso di fiori in creta rossa o qualcosa di simile.
Una piccola croce realizzata con pasta modellabile o,
meglio ancora, con creta, che asciughi all'aria.
Matite in numero sufficiente.*



Obiettivo

Avvicinare i bambini al seguente concetto: a Dio possiamo presentare tutti i nostri «cocci» e tutto ciò che non siamo riusciti a fare. Così liberati, possiamo celebrare con serenità la Santa Messa.

Luogo

Parrocchia o sala.

Nota

Il significato dei cocci può essere chiarito proponendo una discussione tra i bambini del gruppo, che sarà adeguatamente guidata dall'animatrice.

Svolgimento

Davanti agli occhi stupiti dei bambini, l'animatrice fa cadere a terra il vaso vuoto. Ciascun bambino raccoglierà un cocci. **Significato:** a casa, a scuola o altrove questa è la fine che tocca a tante delle nostre buone intenzioni, anche per colpa nostra. Spesso ci restano in mano solo i cocci dei nostri buoni propositi.

In «segreto» i bambini si fanno un esame di coscienza e quindi in un angolo della chiesa «scrivono» sui cocci tutto ciò che è andato storto.

Ci si può basare, ad esempio, su quanto si dice nella preparazione alla confessione: a casa, a scuola, in chiesa, nel tempo libero, rispetto al comandamento dell'amore, verso Dio, verso gli altri, verso me stesso. L'animatrice può fornire qualche suggerimento. Occorre ricordare anche le omissioni, che sono i nostri peccati più frequenti. Ad esempio: «Ci siamo dimenticati del nostro compagno malato?», ecc. Dopo aver scritto tutto sui cocci, i bambini si radunano davanti ad una croce ai cui piedi sarà stata collocata la croce di pasta modellabile.

Come segno della nostra volontà di riconciliazione, ci scambiamo a vicenda i cocci. In questo modo noi siamo pronti ad assumerci e a sopportare le mancanze e gli errori del nostro prossimo. Prendiamo in mano i cocci e portiamoli verso la croce. Ora preghiamo: «Signore, concedici il tuo perdono e dacci una nuova vita» (oppure recitiamo insieme l'atto penitenziale: «Confesso...»).

Al termine della preghiera, i cocci saranno infilzati nella pasta della piccola croce, quale segno che Gesù in croce ha portato tutti i nostri cocci, le nostre preoccupazioni e le nostre colpe. Questa croce con i cocci potrà in futuro essere ap-

pesa nella sala in cui si riunisce il gruppo, in occasione di altri incontri, soprattutto per essere utilizzata durante la preparazione alla confessione, per ricordarci del perdono di Dio, il pensiero più importante quando ci si accosta al sacramento della riconciliazione.

Alternativa

Se ci si trova nelle vicinanze di un fiume o di un lago, al posto dei cocci si potranno utilizzare dei ciottoli di ghiaia, sui quali saranno annotati i peccati. I ciottoli saranno poi nuovamente gettati in acqua, come simbolo del perdono di Dio, che dimentica i nostri peccati. In alternativa sarà possibile utilizzare dei foglietti, che saranno infine bruciati.



ESPERIENZE

Anche quest'anno è arrivato settembre, il momento di riprendere il catechismo e quindi gli incontri con i genitori. Noi catechiste di 5° elementare (siamo in due) abbiamo appena preparato gli inviti relativi al 1° incontro, si tratta di vedere come consegnarli. Pensiamo di evitare i modi un po' impersonali e generici e decidiamo di farlo personalmente, passando di casa in casa, contattando le famiglie a tu per tu. Il territorio è esteso e quindi ci serviamo dell'automobile; la più esperta della zona guida e l'altra scende e suona alle porte. Ecco, non più una consegna di tipo postale, ma la bellezza ed il gusto dei rapporti e del calore umani come l'emozione di vedere una mamma che ci sta venendo incontro e la ragazzina del catechismo che la sorpassa per venire ad abbracciarci per prima; come la gioia di sentirci accolte da un papà che lascia la propria occupazione per venire a stringerci la mano e scambiare una parola con noi; o come la premura di un nonno che esce a farci strada perché la retromarcia è un po' difficoltosa..... Ed è così che visitando queste famiglie abbiamo colto l'opportunità di ascoltare, di condividere e anche di scherzare sentendo in fondo al cuore di farne un po' parte.

Si è fatta sera e ancora sedute in macchina ci guardiamo contente perché quasi tutti ci hanno invitate ad entrare nelle loro case, qualcuno si è limitato a darci la parola e ad incontrarci nel giardino perché si stava facendo tardi, ma tutti ci hanno aperto col sorriso e noi catechiste abbiamo assaporato uno spicchio di quell'amore di Dio fatto di accoglienza, di calore umano, di fiducia che riscalda il cuore e ci incoraggia ad andare avanti anche quando le cose non vanno.

....è passato qualche giorno ed è giunto il momento del primo incontro. Tutti hanno ricevuto l'invito, aspettiamo di vedere se l'hanno accolto.....

Tutto bene, il Sacerdote può iniziare con la preghiera perché non manca proprio nessuno. Sono tutti presenti!

Il signore si è servito della nostra collaborazione per chiamare i genitori, noi catechiste abbiamo scelto solo il mezzo e i frutti sono arrivati.

Ciao Roberta e Francesca

Strumentario 2 di M. Mendo

Gioco in preparazione alla festa di "Tutti I Santi"

Obiettivo: attirare l'attenzione sulle Festività di tutti i Santi e dei defunti.

Dopo una breve spiegazione delle ricorrenze di Tutti i Santi e dei Defunti si mostra il cartellone sul quale sono attaccate le schede con le foto dei Santi e una breve storia (tratti dal sito www.santiebeati.it).

Si chiede ai ragazzi se conoscono le persone indicate e si fa loro raccontare quanto sanno e, successivamente, si leggono insieme le schede proposte nel cartellone.

Dopodichè si dividono i ragazzi in due squadre.

Ad ognuno si da una copia delle schede dei Santi e si fanno pescare ad ogni squadra 3 bigliettini contenenti i nome di tre Santi da indovinare (in totale 6 Santi tra quelli inseriti nel cartellone).

Aiutandosi con le schede in loro possesso, le due squadre dovranno indovinare, uno per volta, i Santi estratti, con il minor numero di domande (vince la squadra che indovina quelli degli avversari col minor numero di domande).

Le risposte alle domande potranno essere solo SI o NO.

Le domande a disposizione per ogni Santo da indovinare sono 7.

Si può provare a dare la soluzione solo 2 volte (per Santo).

Sarebbe bello organizzare poi un momento di fraternità dopo la Messa di Tutti i Santi insieme ai ragazzi e alle loro famiglie, per festeggiare insieme tale ricorrenza.



San Pio da Pietrelcina (Francesco Forgione) 23 settembre

Pietrelcina, Benevento, 25 maggio 1887 - San Giovanni Rotondo, Foggia, 23 settembre 1968

Francesco Forgione nasce a Pietrelcina, provincia di Benevento, il 25 maggio 1887. Il 22 gennaio 1903, a sedici anni, entra in convento e da francescano cappuccino prende il nome di fra Pio da Pietrelcina. Diventa sacerdote sette anni dopo, il 10 agosto 1910. Nel 1916 i superiori pensano di trasferirlo a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, e qui, nel convento di S. Maria delle Grazie, ha inizio per Padre Pio una straordinaria avventura di miracoli e di confessore dei fedeli. Il 20 settembre 1918 il cappuccino riceve le stimmate della Passione di Cristo che resteranno aperte, dolorose e sanguinanti per ben cinquant'anni. Costruisce l'ospedale "Casa sollievo della sofferenza" a San Giovanni Rotondo. Tutt'oggi è uno dei più importanti ospedali del Sud d'Italia. Muore il 23 settembre 1968, a 81 anni. Dichiarato venerabile nel 1997 e beatificato nel 1999, è canonizzato nel 2002.



San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia 4 ottobre

Assisi, 1182 - Assisi, la sera del 3 ottobre 1226

Da una vita giovanile spensierata e mondana, dopo aver usato misericordia ai lebbrosi (Testamento), si convertì al Vangelo e lo visse con estrema coerenza, in povertà e letizia, seguendo il Cristo umile, povero e casto, secondo lo spirito delle beatitudini. Insieme ai primi fratelli che lo seguirono, attratti dalla forza del suo esempio, predicò per tutte le contrade l'amore del Signore, contribuendo al rinnovamento della Chiesa. Innamorato del Cristo, incentrò nella contemplazione del Presepe e del Calvario la sua esperienza spirituale. Portò nel suo corpo i segni della Passione. In lui come nei più grandi mistici si reintegrò l'armonia con il cosmo, di cui si fece interprete nel cantico delle creature. Fu ispiratore e padre delle famiglie religiose maschili e femminili che da lui prendono il nome. Pio XII lo proclamò patrono d'Italia il 18 giugno 1939 (*Mess. Rom.*).

Patronato: Italia, Ecologisti, Animali, Uccelli, Commercianti, Lupetti/Coccin. AGESCI



Sant' Antonio di Padova Sacerdote e dottore della Chiesa 13 giugno

Lisbona, Portogallo, c. 1195 - Padova, 13 giugno 1231

Fernando di Buglione nasce a Lisbona. A 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra gli agostiniani. Nel 1219, a 24 anni, viene ordinato prete. Nel 1220 giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Per circa un anno e mezzo vive nell'eremo di Montepaolo. Su mandato dello stesso Francesco, inizierà poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 diventa provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione. Il 13 giugno 1231 si trova a Camposampiero e, sentendosi male, chiede di rientrare a Padova, dove vuole morire: spirerà nel convento dell'Arcella. (*Avvenire*)

Patronato: Affamati, oggetti smarriti, Poveri



San Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria 19 marzo

Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide. Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo. Pio IX lo ha dichiarato patrono della Chiesa universale e Giovanni XXIII ha inserito il suo nome nel Canone romano. (*Mess. Rom.*)

Patronato: Padri, Carpenteri, Lavoratori, Moribondi, Economisti, Procuratori Legali

Etimologia: Giuseppe = aggiunto (in famiglia), dall'ebraico



Santa Lucia Vergine e martire 13 dicembre

Siracusa, III secolo - Siracusa, 13 dicembre 304

La vergine e martire Lucia è una delle figure più care alla devozione cristiana. Come ricorda il Messale Romano è una delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Vissuta a Siracusa, sarebbe morta martire sotto la persecuzione di Diocleziano (intorno all'anno 304). Gli atti del suo martirio raccontano di torture atroci inflitte dal prefetto Pascasio, che non voleva piegarsi ai segni straordinari che attraverso di lei Dio stava mostrando. Proprio nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma, è stata ritrovata un'epigrafe marmorea del IV secolo che è la testimonianza più antica del culto di Lucia. Una devozione si diffuse molto rapidamente: già nel 384 sant'Orso le dedicava una chiesa a Ravenna, papa Onorio I poco dopo un'altra a Roma. Oggi in tutto il mondo si trovano reliquie di Lucia e opere d'arte a lei ispirate. (*Avvenire*)

Patronato: Siracusa, ciechi, oculisti, elettricisti, contro le malattie degli occhi.

Etimologia: Lucia = luminosa, splendente, dal latino



San Giovanni Bosco Sacerdote 31 gennaio

Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 – Torino, 31 gennaio 1888

Grande apostolo dei giovani, fu loro padre e guida alla salvezza con il metodo della persuasione, della religiosità autentica, dell'amore teso sempre a prevenire anziché a reprimere. Fondò i Salesiani, la Pia Unione dei cooperatori salesiani e, insieme a santa Maria Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Tra i più bei frutti della sua pedagogia, san Domenico Savio, quindicenne, che aveva capito la sua lezione: "Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri". Giovanni Bosco

fu proclamato Santo alla chiusura dell'anno della Redenzione, il giorno di Pasqua del 1934. Il 31 gennaio 1988 Giovanni Paolo II lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù, "stabilendo che con tale titolo egli sia onorato e invocato, specialmente da quanti si riconoscono suoi figli spirituali".

Patronato: Educatori, Scolari, Giovani, Studenti, Editori



Santa Chiara Vergine 11 agosto
Assisi, 1193/1194 - Assisi, 11 agosto 1253

Ha appena dodici anni Chiara, nata nel 1194 dalla nobile e ricca famiglia degli Offreducci, quando Francesco d'Assisi compie il gesto di spogliarsi di tutti i vestiti per restituirli al padre Bernardone. Conquistata dall'esempio di Francesco, la giovane Chiara sette anni dopo fugge da casa per raggiungerlo alla Porziuncola. Il santo le taglia i capelli e le fa indossare il saio francescano, per poi condurla al monastero benedettino di S.Paolo, a Bastia Umbra, dove il padre tenta invano di persuaderla a ritornare a casa. Si rifugia allora nella Chiesa di San Damiano, in cui fonda l'Ordine femminile delle «povere recluse» (chiamate in seguito Clarisse) di cui è nominata badessa e dove Francesco detta una prima Regola. Chiara scrive successivamente la Regola definitiva chiedendo ed ottenendo da Gregorio IX il «privilegio della povertà». Per aver contemplato, in una Notte di Natale, sulle pareti della sua cella il presepe e i riti delle funzioni solenni che si svolgevano a Santa Maria degli Angeli, è scelta da Pio XII quale protettrice della televisione. Erede dello spirito francescano, si preoccupa di diffonderlo, distinguendosi per il culto verso il SS. Sacramento che salva il convento dai Saraceni nel 1243. (*Avvenire*)

Patronato: Televisione.

Etimologia: Chiara = trasparente, illustre, dal latino



Sant' Agata Vergine e martire 5 febbraio

Catania, 235? - 5 febbraio 251

Nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana. Verso i 15 anni volle consacrarsi a Dio. Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e le impose il velo rosso portato dalle vergini consacrate. Il proconsole di Catania Quinziano, ebbe l'occasione di vederla, se ne invaghì, e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato, quindi ordinò che la portassero al Palazzo pretorio. I tentativi di seduzione da parte del proconsole non ebbero alcun risultato. Furioso, l'uomo imbastì un processo contro di lei. Interrogata e torturata Agata resisteva nella sua fede: Quinziano al colmo del furore le fece anche strappare o tagliare i seni con enormi tenaglie. Ma la giovane, dopo una visione, fu guarita. Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione. Il proconsole fece togliere Agata dalla brace e la fece riportare agonizzante in cella, dove morì qualche ora dopo. Era il 251. (*Avvenire*)

Patronato: Pompieri, Catania, Repubblica di San Marino

Etimologia: Agata = buona, virtuosa, dal greco



San Domenico Savio Adolescente 9 marzo

Riva di Chieri, Torino, 2 aprile 1842 - Mondonio, Asti, 9 marzo 1857

Ancora bambino decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano. Tale desiderio venne accentuato dall'ascolto di una predica di don Bosco, dopo la quale decise di divenire santo. Da questo momento, infatti la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, cercando in occasione di dare l'esempio. Nel 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata e poco più tardi morì, lasciando un valido e bel ricordo della sua persona ai giovani cristiani.

Patronato: Pueri cantores, Chierichetti, Gestanti



Santa Maria Goretti Vergine e martire 6 luglio - Memoria Facoltativa
Corinaldo (Ancona), 16 ottobre 1890 - Nettuno, Roma, 6 luglio 1902

Nacque a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890, figlia dei contadini Luigi Goretti e Assunta Carlini, Maria era la seconda di sei figli. I Goretti si trasferirono presto nell'Agro Pontino. Nel 1900 suo padre morì, la madre dovette iniziare a lavorare e lasciò a Maria l'incarico di badare alla casa e ai suoi fratelli. A undici anni Maria fece la Prima Comunione e maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati. Alessandro Serenelli, un giovane di 18 anni, s'innamorò di Maria. Il 5 luglio del 1902 la aggredì e tentò di violentarla. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Maria morì dopo un'operazione, il giorno successivo, e prima di spirare perdonò Serenelli. L'assassino fu condannato a 30 anni di prigione. Si pentì e si convertì solo

dopo aver sognato Maria che gli diceva avrebbe raggiunto il Paradiso. Quando fu scarcerato dopo 27 anni chiese perdono alla madre di Maria. Maria Goretti fu proclamata santa nel 1950 da Pio XII. (*Avvenire*)

Etimologia: Maria = amata da Dio, dall'egiziano; signora, dall'ebraico



Beata Teresa di Calcutta (Agnes Gonxha Bojaxiu) Fondatrice 5 settembre

Skopje, Macedonia, 26 agosto 1910 - Calcutta, 5 settembre 1997

A 18 anni decise di entrare nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo è in India. Nel 1931 la giovane Agnes emette i primi voti prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegna storia e geografia alle ragazze di buona famiglia nel collegio delle suore di Loreto a Entally, zona orientale di Calcutta. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la "seconda chiamata": lei doveva lasciare il convento per i più poveri dei poveri. Lasciò le suore di Loreto il 16 agosto 1948. Nel 1950 la sua nuova congregazione delle Missionarie della Carità ottenne il riconoscimento dalla Chiesa.



Santa Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux) Vergine e dottore della Chiesa

1 ottobre

Alençon (Francia), 2 gennaio 1873 - Lisieux, 30 settembre 1897

Sensibilissima e precoce, fin da bambina decise di dedicarsi a Dio. Entrò nel Carmelo di Lisieux e nel solco della tradizione carmelitana scoprì la sua piccola via dell'infanzia spirituale, ispirata alla semplicità e all'umile confidenza nell'amore misericordioso del Padre. Posta dalla vocazione contemplativa nel cuore della Chiesa, si aprì all'ideale missionario, offrendo a Dio le sue giornate fatte di fedeltà e di silenziosa e gioiosa offerta per gli apostoli del Vangelo. I suoi pensieri, raccolti sotto il titolo Storia di un'anima, sono la cronaca quotidiana del suo cammino di identificazione con l'Amore. Con San Francesco Saverio è patrona delle missioni. (*Mess. Rom.*)

Patronato: Missionari, Francia

DAL SEMINARIO...

Seminario di Vicenza



Credo, Signore: aumenta la mia fede...

Scheda vocazionale

Riferimento al catechismo:

"Sarete miei testimoni" pagg. 13-16; 23-24; 65-67; 103-105; "Venite con me" pagg. 62-66; 83



Cari ragazzi, catechisti, animatori, scout,... un caro saluto a tutti, ma proprio a tutti dagli educatori del Seminario Minore di Vicenza. Mancano pochi giorni all'inizio di un **anno tutto speciale, dedicato alla fede**, dove papa Benedetto XVI ha voluto ricordare un evento molto grande e importante vissuto proprio 50 anni fa: il Concilio Vaticano II. E questa scheda vuole proprio aiutarci a riflettere e pregare su questo dono della fede che tutti abbiamo ricevuto, ma che spesso rischiamo di mettere tutto in un angolo.

Fidarsi di Gesù, coltivare e nutrire questa fede per Lui significa ascoltare la sua Parola, amare i nostri fratelli, vivere la preghiera personale e insieme con le nostre parrocchie, e perché no... fidarsi di Gesù potrebbe anche voler dire scegliere di entrare in Seminario.

Buon cammino di ricerca e di crescita nella Fede a tutti

Preghiamo insieme:

Padre mio,
io mi abbandono a te.
Fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto
purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature.
Io non desidero altro, mio Dio! Depongo la mia anima nelle tue
mani. Te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore perché ti amo. Ed è per me un'esigenza di
amore il donarmi e rimettermi nelle tue mani. senza misura, con una infinita
fiducia poiché tu sei il Padre mio.



Charles De Foucauld

ASCOLTIAMO LA PAROLA

"La vocazione di Mose" (Es 3-4)

Dal libro dell'Esodo (3,1-7.9-12a)

Mentre Mose stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosé pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosé, Mosé!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosé allora si coprì il volto perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Ecco il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mose disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". Rispose: "Io sarò con te"



ATTMTÀ..

- **PRIMO LABORATORIO (si usa la Bibbia)**

Mosè ha paura di non farcela in questa missione che Dio gli ha affidato di liberare Israele dalla schiavitù in Egitto.

Ma Dio è grande e non abbandona nessuno.

"Io sarò con te" risponde Dio a Mosè per dargli coraggio e forza.

La paura è forte nemica della fede perché ci fa scappare via, non ci aiuta ad affrontare le belle e grandi scelte della vita, specialmente quelle che impegnano per sempre.

Con l'aiuto della Bibbia, va in cerca dei capitoli 3 e 4 di Esodo e riporta qui, nella prima tabella le paure che vive Mosè e nella seconda tabella la reazione positiva e fedele di Dio.

A. LE PAURE DI MOSÈ

MOSÈ	TRASCRIVI I RISPETTIVI VERSETTI
Es 3,11	
Es 3,13	
Es 4,1	
Es 4,10	
Es 4,13	

B. LA FIDUCIA DI DIO

DIO	TRASCRIVI I RISPETTIVI VERSETTI
Es 3,12	
Es 3,14	
Es 4,2-5	
Es 4,11-12	
Es 4,14.16	

- **SECONDO LABORATORIO (uso di giornali e riviste)**

Utilizzando alcuni giornali e/o riviste trova e ritaglia quegli articoli o immagini che ti presentano il mondo segnato dalla paura, dal dubbio, dalla sfiducia degli uomini; e, invece, trova e ritaglia altri articoli dove Dio è presente e dove in Lui si ripone ogni fiducia, dove vedi l'amore vissuto tra le persone.

- **TERZO LABORATORIO (alcune testimonianze di seminaristi)**

Questa scheda ci ha aiutato a riflettere e pregare su quanto importante sia fidarsi di Dio nella vita.

Queste semplici testimonianze dei nostri ragazzi che vivono in Seminario sono il segno concreto di chi ha saputo fidarsi di Dio, vincendo ogni altra paura di lasciare gli amici, il proprio paese e ha scelto di entrare in Seminario. E tu che ne dici? Troveresti questo coraggio?

Il Convegno catechistico Regionale 2012

IL CONVEGNO CATECHISTICO REGIONALE 2012: LE TAPPE, LE CONSEGNE AI CATECHISTI E LE PROSPETTIVE PER RINNOVARE LA PRASSI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

INTERVISTA A DON DANILO MARIN

Don Danilo Marin, presbitero della diocesi di Chioggia, catecheta e direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, è – da alcuni anni - segretario della Commissione catechistica regionale del Triveneto, il cui Vescovo delegato è Mons. Lucio Soravito di Adria-Rovigo. Abbiamo chiesto a lui, che ha coordinato il percorso del Convegno catechistico regionale 2012 – sul tema “‘Come pietre vive’(1P t2,6) Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle Chiese del Nord-Est” – il senso dell'esperienza, la risposta delle 15 diocesi, soprattutto alcune linee orientative sul ripensamento dell'iniziazione cristiana nelle nostre Chiese ed eventuali frutti del Convegno. Il Convegno Triveneto è uno dei 16 che in questi mesi si sono tenuti nelle varie regioni italiane su proposta dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

1. Perché – don Danilo – il Convegno catechistico regionale del Nord-Est – è stato pensato e realizzato in tre momenti?

Il Convegno Catechistico della nostra Regione Conciliare è stato pensato e realizzato in tre momenti perché si è voluto che non fosse un Convegno soltanto celebrativo, ma che coinvolgesse un numero più grande possibile di persone che lavorano nel campo della catechesi. Infatti al primo appuntamento (29 gennaio 2012 a Zelarino) erano presenti i Direttori degli UCD, le équipes catechistiche diocesane, i coordinatori parrocchiali della catechesi e gli animatori della pastorale battesimale. Il secondo incontro (28 febbraio 2012, sempre a Zelarino) ha visto riuniti i parroci e i sacerdoti delle nostre diocesi e, finalmente, il terzo appuntamento (il 9 giugno a Padova) si è caratterizzato per la presenza di un buon numero di catechisti, in particolare i referenti parrocchiali (più di cinquecento) delle nostre chiese locali.

2. Quali sono le conclusioni della giornata riservata, a fine gennaio, alle équipes catechistiche diocesane?

L'intento del primo appuntamento con le équipes catechistiche diocesane era soprattutto quello di conoscere esperienze significative di Iniziazione Cristiana e cogliere, in queste esperienze, gli elementi più rilevanti per tentare di individuare le scelte pastorali e catechistiche da privilegiare, partendo da una seria pastorale battesimale fino alla conclusione del cammino di Iniziazione cristiana.

3. Cosa ci può dire, prof. Marin, dell'incontro rivolto ai preti del Triveneto del 28 febbraio a Zelarino?

L'incontro con i preti è sempre un incontro importante. In quella Giornata, dopo la presentazione di tre esperienze significative di Iniziazione cristiana ci siamo confrontati, soprattutto nei lavori di gruppo, alquanto animati e partecipati, per vedere come i nostri

percorsi di Iniziazione cristiana sono inseriti nella vita e nell'azione pastorale delle nostre Comunità e soprattutto quale incidenza essi hanno nella vita delle Comunità stesse.

4. L'ultimo appuntamento si è tenuto a Padova, sabato 9 giugno, per tutti i catechisti, in particolare i referenti parrocchiali delle 15 diocesi del Triveneto. Come è andata?

A detta di molti è stato un incontro partecipato intensamente da oltre cinquecento catechisti, in particolare erano presenti i referenti parrocchiali. In questo incontro si è puntato soprattutto sull'urgenza della formazione e preparazione dei catechisti. Si percepiva, in quell'incontro, la consapevolezza di un coinvolgimento di tutta una "Chiesa", formata da tante Chiese locali, messa in moto, appunto, dalla felice intuizione di un convegno Regionale.

5. Come hanno risposto – don Danilo – le diocesi a questi momenti del Convegno regionale sulla catechesi dell'iniziazione cristiana?

Le diocesi del Triveneto hanno accolto, secondo me, molto favorevolmente l'idea nata e maturata in Consulta nazionale dell'UC e approvata dalla Segreteria Generale della CEI e dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi, quella cioè di celebrare in ogni Regione un Convegno catechistico con modalità proprie. La risposta, poi, è stata corale ed anche appassionata direi. Tutti, infatti, dai direttori UCD, fino ai catechisti abbiamo avvertito l'urgenza di un serio cammino iniziatico da proporre non solo ai piccoli e ai preadolescenti, ma anche alle loro famiglie e a tutta la Comunità parrocchiale.

6. Vi sono degli orientamenti o linee condivise emerse per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana? C'è già qualche frutto di questo Convegno?

Io mi auguro che i frutti del Convegno regionale si colgano fin da subito. Ogni diocesi sarà chiamata a studiare in che modo gestire le inevitabili esigenze di cambiamento della prassi di Iniziazione cristiana evitando scelte dirompenti e mantenendo un legame con la tradizione formativa delle nostre Comunità.

Probabilmente nel mese di Gennaio prossimo nella tradizionale "due giorni" che i nostri Vescovi tengono al Cavallino (Ve), avremo modo, noi Direttori degli Uffici Catechistici diocesani, di presentare le riflessioni maturate e condivise nei tre incontri per essere così aiutati, dai Pastori, a cogliere qualche linea comune di cammino per le nostre Chiese locali.

7. Alla grande schiera delle/dei catechiste/i cosa può dire, cosa lascia questo Convegno?

Lascia, secondo me, una consegna importante: un'ulteriore consapevolezza di essere soggetti attivi nella pastorale con dignità tutta speciale e una grande responsabilità.

Il Convegno ci ha detto, inoltre, che c'è la necessità di condividere quello che di bello e prezioso nasce continuamente nelle nostre Comunità. In particolare ci ha spronati a sperimentare, giorno dopo giorno, la gioia di essere strumenti, sempre più qualificati, nelle mani del Signore per aiutare i fanciulli, ragazzi, uomini e donne del nostro tempo a incontrare Gesù risorto e vivo e rendere così buona la loro vita alla luce del Vangelo.

8. E per il cammino futuro, cosa si prevede?

Faccio fatica, in questo momento, a dire cosa ha lasciato il Convegno.

Certamente i Convegni Regionali, che si sono celebrati ormai in tutta Italia porteranno un contributo qualificato per un prossimo "Documento condiviso" dell'episcopato sulla catechesi in Italia.

Per quanto ci riguarda si continuerà a lavorare, mi auguro con sempre maggiore entusiasmo, soprattutto su alcuni punti che sono emersi nel Convegno e cioè: sull'attenzione agli adulti e alle famiglie dei nostri ragazzi;

nel cercare di rendere l'Eucaristia domenicale il centro della vita cristiana;

sulla consapevolezza delle nostre Comunità di essere, con la qualità della loro vita, il principale veicolo della comunicazione della fede oggi;

infine, sulla dimensione educativa della catechesi, come ci suggeriscono gli Orientamenti pastorali dei nostri Vescovi per questo decennio.

Antonio Bollin



L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

GESU' LUCE GENTILE

Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile;
non chiedo di vedere assai lontano,
mi basta un passo solo il primo passo;
conducimi avanti, luce gentile.

Non sempre fu così, te ne pregai
Perché tu mi guardassi e conducessi;
da me la mia strada io volli vedere;
adesso tu mi guidi, luce gentile.

Io volli certezze, dimentica quei giorni
purchè l'amore tuo non m'abbandoni,
finchè la notte passi, tu mi guiderai,
sicuramente a te, luce gentile.

Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.

(Beato cardinale John Henry Newman)

Riflessioni bibliche... di A. Buccolieri

FEDE DI UN'UMANITÀ ERRANTE

Dal libro di Amos (8,11-12)

Ecco, verranno giorni - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

La fede, mi pare, non è aderire ad un principio, a delle norme, non è rispondere a dei precetti, non è possedere una verità ma, per dirla con Antonietta Potente, teologa domenica ma la fede è 'appoggiarsi alle profondità della vita' e in questo senso la fede non può essere altro che cammino.

Il testo di Amos ci può aiutare a cogliere questa dimensione 'errante' della fede.

Amos è tra quelli che si definiscono i 12 profeti minori e non in termini di qualità, ma di brevità rispetto ai grandi libri dei profeti Isaia, Ezechiele, Geremia, Daniele.

E' un libro, a mio parere, estremamente attuale: la tematica di fondo è la critica sociale portata avanti con il tono rude e immediato di un uomo di campagna, un allevatore di bestiame 'pecoraio di Tekoa', che predica sotto il regno di Geroboamo (783-743). Un'epoca di forti dislivelli sociali, di opposizione tra ricchi e poveri, tra il lusso e la miseria, tra lo splendore del culto 'materiale' e l'assenza dello spirito. Amos, come tutti i profeti, denuncia questa falsità, questa schizofrenia, condanna la corruzione presentando un Dio che avrà pietà del piccolo resto della tribù di Giuseppe.

Il contesto da cui sono tratti questi versetti è quello in cui Dio sceglie il silenzio.

Diventare muti perché altri non ascoltano. Mutezza che non ha i tratti della ripicca, del battere i piedi, ma scelta sofferta. Dio tace, si ritira, lasciando al popolo di Israele di proseguire con le proprie scelte. Dio non susciterà più profeti.

E' estremamente interessante che se Dio tace, se Dio non dona e non espone la sua Parola, all'uomo biblico capita di scontrarsi con la fame.

Che Dio mandi la fame è esperienza oserei dire, paradigmatica nella storia di Israele. Basta leggere i libri dell'Esodo e del Deuteronomio; ma fame e sete sono rintracciabili anche nell'esperienza di Gesù: agli inizi della sua missione nei 40 giorni nel deserto, indicato poi come mangione e beone, perfino da risorto ha fame...

Nell'esperienza, poi, della Chiesa il pane eucaristico è legato al mangiare: dimensione corporea e spirituale insieme.

Fame e sete che, proiettati su un piano desiderativo, mettono in moto dimensioni altre del nostro vivere e non solo quelle fisiologiche.

Dio suscita la fame perché vuole un popolo errante nel deserto, in cammino verso una terra promessa. Essere erranti è la carta d'identità di Israele, ma è anche il nome proprio dei primi cristiani chiamati negli atti degli apostoli 'quelli della via', ad immagine di Gesù che non aveva dove posare il capo. Essere uomini di fede per via significa vivere una sorta di stabilità sempre compromessa, sempre sul filo, sempre in perenne equilibrio da rifare e cercare. E la fame ti fa essere errante.

Amos dice: fame d'ascoltare la parola del Signore; in Deuteronomio si legge 'non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio'. Il salmo 81 dice 'apri la tua bocca la voglio riempire'. Fame d'ascoltare la Parola di Dio mi pare voglia dire qualcosa di molto più ampio che leggere la Bibbia, lo fanno anche uomini che non sono cristiani. Fame di Parola di Dio è percepire che solo lì hai vita, che solo lì puoi trovare la traccia del tuo andare E' un atteggiamento di fondo, che porta a curare nella vita di tutti i giorni uno spazio mentale, esistenziale, in cui riconosci che se non hai fame di Lui, perisci, che se non ti metti in cammino a cercare questa parola, errando da un mare all'altro l'orizzonte è destinato a chiudersi.

Amos chiude in maniera severa questa rivelazione: non la troveranno, la Parola. Perché? Assomiglia a tanti nostri pensieri: io cerco, io desidero, io vorrei..., ma non trovo, non cambia nulla... C'è un piccolo scandalo a mio parere da accogliere. Che Dio ha i suoi tempi che non coincidono con i nostri.

A noi spetta creare lo spazio, la disponibilità, un terreno ricettivo, stare a contatto con la vita profonda dei nostri desideri, della fame profonda. La Parola prima o poi ci raggiungerà. Come e quando non lo sappiamo.



IL SECONDO ANNUNCIO



L'evangelizzazione è feconda se la Chiesa è una comunità vera, fraterna, che vive il messaggio che annuncia. "Il **secondo annuncio**" di frate Enzo Biemmi, ruota attorno a questo assioma.

"La sfida della nuova evangelizzazione, egli scrive, non si onora con la ricerca di strategie comunicative efficaci, ma è essenzialmente *un'operazione spirituale*. Viene messo in causa *l'essere e il vivere* della Chiesa, perché essa annuncia con tutta la vita e non solo con le sue parole." (pag. 103).

Un mondo se n'è andato. Siamo entrati in una fase di grande transizione culturale nella quale gli equilibri precedenti non esistono più. La Chiesa è chiamata a cercare un nuovo modo di stare nel mondo con la grazia del Vangelo. Il rimpianto per il passato e il giudizio negativo del presente devono lasciare il passo alla gratuità e alla fiducia per donare il Vangelo a tutti nello stile evangelico dell'amore e della speranza.

I Vescovi italiani, negli ultimi documenti, hanno individuato tre grandi linee: *la prospettiva missionaria della pastorale nella linea del primo annuncio, il ripensamento del modello di iniziazione cristiana in prospettiva catecumenale e la centratura dell'annuncio sugli snodi fondamentali dell'esistenza*. Questi tre cambiamenti di prospettiva (missionaria, iniziatica e secolare) hanno sostanzialmente cambiato le linee progettuali e costituiscono l'orizzonte nel quale collocare la riflessione e la pratica pastorale delle nostre parrocchie.

Ma se lo Spirito e la Chiesa italiana hanno individuato con lucidità e fermezza la direzione da prendere, ora è necessario mettere a punto le soluzioni concrete.

La fede non va più presupposta, ma proposta con il primo e il secondo annuncio. Il primo non è solo

l'inizio cronologico della fede, ma anche il suo centro. E' il Kerigma, il cuore della fede. Il secondo annuncio è la grazia di ricominciare con un cambio di prospettiva. Parte dal punto in cui si trovano le persone non dal punto in cui ci troviamo noi.

L'annuncio deve dire quello che si crede nell'ordine della scoperta non nell'ordine delle formule disposte con un dato sistema dai dotti che le hanno elaborate. In altre parole il *Credo* deve essere proposto con un movimento inverso. Nell'ordine della scoperta tutto comincia dall'*Amen* della vita di un credente E' cioè la via testimoniale che va dall'*Amen* di un testimone e di una comunità riunita dallo Spirito fino al Padre attraverso Gesù. E' la via del catecumenato, via iniziatica alla fede cristiana. (cifra pag. 36-40).

Tutto il volume suggerisce una proposta nei termini del dono e della sorpresa, perché il dono di Dio raggiunge le persone dentro la loro vita, riguarda le loro storie, il loro bisogno di realizzazione e tocca i loro quesiti più profondi. E' il sì di Dio all'uomo da far risuonare come chiamata per ogni creatura perché scopra la bellezza e la grandezza della sua vita.

ENZO BIEMMI

IL SECONDO ANNUNCIO

La grazia di ricominciare

EDB

Frate Enzo Biemmi è un religioso appartenente alla congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia. La sua formazione prende avvio con gli studi di filosofia all'Università di Torino e prosegue allo Studio teologico di Verona. Si specializza quindi in pastorale e catechesi all'Istituto superiore di pastorale catechetica di Parigi e consegue il dottorato di teologia all'Università cattolica di Parigi, nonché in storia delle religioni e antropologia religiosa alla Sorbona. Attualmente è membro della Consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'Equipe europea dei catecheti.

Sintesi del Documento dei Vescovi...

di Sr. M. Zaffonato



“Educare alla vita buona del Vangelo”

Cap V. Indicazioni per la progettazione pastorale (parte 6°)

1° I Vescovi affermano con forza che la questione educativa deve occupare il primo posto all'interno dell'azione pastorale e invitano con convincenti motivazioni a prenderne coscienza: questa problematica dev'essere affrontata con urgenza, intelligenza e umiltà da tutto il mondo adulto cristiano. Chi si pone al servizio dell'azione educativa deve anzitutto

- **cogliere** il desiderio di relazioni profonde che abita ogni uomo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità
- **porre al centro** della proposta educativa il dono come compimento della maturazione della persona
- **far emergere** la forza educativa della fede verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale.

Tutta la vita della Chiesa possiede una forte valenza educativa.

A livello nazionale occorre valutare gli effetti dei progetti educativi e gli strumenti elaborati dalla Conferenza Episcopale nei diversi ambiti pastorali.

A Livello locale è opportuno considerare realisticamente i punti di debolezza presenti nei diversi contesti educativi, come anche le esperienze positive in atto.

Scelte prioritarie:

- a) L'iniziazione cristiana che mette in luce la forza formatrice dei sacramenti e realizza l'integrazione tra liturgia e carità. Bambini, ragazzi, giovani e famiglie devono essere coinvolti in quest'azione di catechetica che deve privilegiare la centralità *del Giorno del Signore e l'Eucaristia*.
Le fasce cui va la maggiore attenzione sono gli **adulti** e i **diversamente abili**.
- b) Ogni ambito del tessuto umano va interpellato dalla sfida educativa, secondo i suggerimenti del Convegno ecclesiale di Verona: famiglia, tempo libero, azione catechetica, sociale, culturale, ecc. Si tenga conto in particolare dell'aspetto affettivo della vita degli educandi, il valore vero della sessualità, la scelta vocazionale; il significato della festa e del lavoro, l'attenzione per le fragilità umane. Importante è l'educazione alla cittadinanza responsabile, secondo i principi della dottrina sociale della Chiesa.
- c) Alcuni luoghi significativi: la reciprocità tra famiglia, comunità ecclesiale e società. La promozione di nuove figure educative, la formazione teologica, la cura della formazione permanente degli adulti e delle famiglie. Il rilancio della vocazione educativa degli Istituti di Vita consacrata, delle Associazioni e dei Movimenti ecclesiali. Tutti, sacerdoti, religiosi e laici devono educare nella scuola, nelle parrocchie e formare al senso missionario della Chiesa.
- d) A conclusione del Documento i Vescovi si affidano alla materna intercessione di Maria santissima, Madre e Maestra di Gesù e della Chiesa, perché ci accompagni in questi dieci anni di intensa azione educativa.

Con Maria, ci accompagni lo Spirito del Signore risorto, unica Speranza del mondo, in quest'opera tanto urgente, indispensabile ardua e preziosa.

DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

I PICCOLI PASSI DELLA FEDE



TRE INCONTRI BIBLICO-FORMATIVI PER ANIMATORI DEI CENTRI DI ASCOLTO E DEI GRUPPI BIBLICI

DATE: Sabato 27 Ottobre; 3 Novembre e 10 Novembre 2012
ORARIO: ore 15,30-18,30
SEDE: Villa san Carlo – Costabissara (Vicenza)

PROGRAMMA DELL'INCONTRO

ore 15,30 - 16,00 Accoglienza e preghiera iniziale
ore 16,00 - 17,00 Relazione biblica (prof. Viadarin Davide)
ore 17,00 - 17,30 Pausa
ore 17,30 - 18,30 Indicazioni metodologiche (prof.ssa Zigiotta Annalinda)

DESTINATARI:

- Quanti animano i Centri di Ascolto della Parola di Dio (CAP) in parrocchia o i gruppi biblici
- Coordinatore/i dei CAP in Parrocchia
- Quanti seguono la catechesi dei Giovani/Adulti
- Giovani e Adulti interessati a pregare con la Parola di Dio

COORDINATORI DELL'INIZIATIVA:

prof. Davide Viadarin; prof.ssa Annalinda Zigiotta; mons. Antonio Bollin (Direttore dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi).

PER PARTECIPARE:

Si invita, per questioni organizzative, a segnalare la propria presenza alla Segreteria dell'Ufficio entro Mercoledì 24 Ottobre 2012, telefonando (0444/226571) o inviando una e-mail (catechesi@vicenza.chiesacattolica.it). Sarà chiesto un piccolo contributo spese.

PRESENTAZIONE E SENSO DELLA PROPOSTA

- Facendo proprio l'invito di papa Benedetto XVI di dedicare quest'anno pastorale alle Fede, l'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi ha predisposto un fascicolo di taglio biblico, con lo scopo di evidenziare alcune caratteristiche salienti della fede, così come vengono sottolineate all'interno delle Scritture.
- La proposta si rivolge in modo particolare a quanti hanno già partecipato ai precedenti corsi di formazione biblica presso Villa San Carlo e/o a coloro che svolgono e seguono la catechesi degli adulti presso le rispettive parrocchie. Si intende approfondire la questione del metodo e la gestione dei CAP.

PREGHIERA DEL CATECHISTA UMILE SERVITORE DEL VANGELO

Signore, ti ringrazio di avermi chiamato, tramite la voce della Chiesa, al ministero di catechista. Aiutami ad amare e servire la tua e nostra comunità ecclesiale, famiglia di famiglie, nella prospettiva dei valori del tuo Regno di giustizia, di carità e di pace.

Signore Gesù, lo credo in te, ma tu aumenta la mia fede. Fa' che con la preghiera quotidiana, il mio lavoro, le occupazioni di tutti i giorni, la vita serena e umile lo possa testimoniare a quanti mi hai posto accanto che, affidarsi a te, credere in te è guadagnare la vita.

Ti ricordo, Signore, coloro che con me fanno un cammino di fede in quest'anno (ragazzi, giovani, adulti, anziani): sentano nelle mie parole, vedano nelle mie azioni, scoprano nei miei occhi, capiscano dalla delicatezza del mio tratto la tua presenza amica e insieme cresciamo nel confessare la fede in te, Figlio del Dio Vivente.

Signore, benedici la mia famiglia, il mio gruppo di catechesi, la mia parrocchia, i poveri che bussano alla mia porta di casa, i malati, gli anziani che domandano una visita e una parola di conforto. Nei momenti di difficoltà fa' che ti senta vicino.

Maria, discepola e Madre, prima catechista della comunità cristiana, ti domando di tenermi per mano e di accompagnarmi giorno dopo giorno nel gioioso servizio di annunciare il Vangelo del tuo Gesù.

Amen.

A.B.

RISCOPRIRE E RILANCIARE LA VOCAZIONE CATECHISTICA NELLE NOSTRE COMUNITA'



*"Il regno dei cieli è simile al lievito
che una donna prese
e mescolò in tre misure di farina,
finché non fu tutta lievitata."*

(Mat 13,33)



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Curia Varesina di Vercina - Piazza Duomo, 2 Tel. 0444/226571 - Fax 0444/226555
e-mail: catechesi@curiavercina.chiesacattolica.it



Vicenza, 20 luglio 2012

Ai parroci, ai vicari parrocchiali,
ai catechisti/e, agli educatori,
animatori e operatori pastorali.

Carissimi,

desidero, prima di tutto, esprimervi la mia gratitudine e la mia riconoscenza per la bella testimonianza e per il prezioso servizio che offrite alle comunità parrocchiali nell'accompagnamento e nell'educazione alla fede dei nostri ragazzi.

Mi è stato segnalato che, in questi ultimi anni, è diminuito il numero di coloro che si dedicano all'impegnativo ed affascinante compito di formare alla fede le nuove generazioni.

Per questo vi consegno questi fogli, preparati dall'Ufficio catechistico diocesano, che potranno aiutarvi non solo a prendere coscienza e a riflettere sulla delicata situazione in cui si trovano tante nostre comunità, ma anche a promuovere la collaborazione e la corresponsabilità dei battezzati adulti.

Con animo grato, invoco su tutti voi, sui ragazzi e sulle vostre comunità abbonanti benedizioni del Signore.

+ Beniamino Pizziol
vescovo di Vicenza

2° ANNO

INCONTRI COMUNI: L'ANNO DELLA FEDE

- CREDERE OGGI. QUALCHE NOTA DI CONTESTO
- PERCHÉ NON CREDERE. LE RAGIONI DELLA INCREDULITÀ
- PERCHÉ CREDERE. LE RAGIONI DELLA FEDE

LABORATORI

A) CORSO BASE (annuale)

- Quindici modi e più per iniziare un incontro di catechismo.
- Come memorizzare e interiorizzare la Parola di Dio.
- Come celebrare la Parola di Dio.
- Esperienze caritative.
- Esperienze ludiche.
- Visite al museo, al seminario, a santuari del luogo.
- Scatolone fabbricone.

B) SCUOLA PER CATECHISTI

- ROSSO: Insegnare la fede? (Lc 24,13-35)
- AZZURRO: Animare l'ambiente
- VERDE: Animare il tema.
- GIALLO: Iniziare alla fede? (Gv 20,1-10)
- INDACO: Animare la comunicazione.
- ARANCIO: Educare alla fede? (Gv 20,11-18)
- VIOLETTO: Animare la vita.

C) CORSO PER ANIMATORI DEI CATECHISTI

- L'animatore: propone una mappa per catechisti felici.
- L'animatore: cervello sveglio, mani abili, piedi in movimento, cuore grande.
- L'animatore: Propone una catechesi a sviluppo sostenibile.
- L'animatore: orienta nei percorsi per i sacramenti e per le celebrazioni.
- L'animatore: nutre il sogno di Chiesa del Vaticano II nella sua comunità.
- L'animatore: mette sempre in circolo le famiglie.
- L'animatore: cantiere sempre aperto.

BIENNIO DIOCESANO PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Ogni due anni la diocesi propone il biennio per catechisti che si articola in tre incontri iniziali comuni, normalmente legati al tema pastorale dell'anno, seguiti da sette incontri laboratoriali. I laboratori proposti si rivolgono a tipologie diverse di catechisti:

- il corso base, che si ripete uguale ogni anno, è per coloro che iniziano a fare catechismo;
- la scuola per catechisti, biennale, si rivolge a catechisti che lavorano con fanciulli e ragazzi;
- il corso per animatori è indirizzato a catechisti che animano altri catechisti e/o gruppi di genitori.

1° ANNO

INCONTRI COMUNI: EDUCARE, VOCE DEL VERBO SPERARE

- EDUCARE TUTTALA PERSONA
- FAR PARLARE LA VITA
- EDUCARE NELLA COMUNITA' CRISTIANA

LABORATORI

A) CORSO BASE (annuale)

- Quindici modi e più per iniziare un incontro di catechismo.
- Come memorizzare e interiorizzare la Parola di Dio.
- Come celebrare la Parola di Dio.
- Esperienze caritative.
- Esperienze ludiche.
- Visite al museo, al seminario, a santuari del luogo.
- Scatolone fabbricone.

B) SCUOLA PER CATECHISTI

- ROSSO, educare è proporre (Gv 1,35-39)
- AZZURRO, giocare con i vangeli
- VERDE, giocare con i catechismi
- GIALLO, educare è restare (Gv 6,60-70)
- INDACO, giocare con l'Antico Testamento
- ARANCIO, educare è essere grati dell'amore (Gv 13,1-20)
- VIOLETTA, giocare con gli scritti apostolici

C) CORSO PER ANIMATORI DEI CATECHISTI

- Navigare nel modello "laboratorio"
- L'animatore: la gioia e la fretta di evangelizzare
- Attingere con gioia alle sorgenti...
- Il colorato mondo dei ragazzi
- Mai senza la famiglia
- Genitori protagonisti
- Tracciare strade

RISCOVERIRE E RILANCIARE LA VOCAZIONE CATECHISTICA NELLE NOSTRE COMUNITA'

① UNA CONSTATAZIONE: POCCHI CATECHISTI, LE CATECHISTE SCARSEGGIANO

Incontrando catechiste/i e confratelli nelle giornate del Convegno catechistico 2011 a Sandrigo, parlando con i membri della Commissione diocesana e visitando qualche gruppo di operatori della catechesi, ho confermato una constatazione che emerge da un po' di tempo in alcune comunità parrocchiali della nostra diocesi (naturalmente senza generalizzare): scarseggiano le/i catechiste/i, si fa fatica a trovarle/i e - se si rendono disponibili - è per un periodo limitato.

② I MOTIVI PREVALENTI

Molteplici sono le ragioni che hanno portato a questa situazione. Tento di riassumerle e interpretarle.

Essere catechista e fare catechesi è impegnativo, soprattutto per la propria vita: si testimonia quello che si annuncia.

Gli impegni lavorativi e familiari oggi non lo permettono.

Per fare catechesi non è più sufficiente dedicar e una sola "oretta settimanale" per il catechismo.

I catechisti spesso sono lasciati soli, non vengono accompagnati non solo nei "primi passi", ma anche successivamente, con incontri formativi periodici.

Anche i preti non sempre riescono a seguire e sostenere il servizio dei catechisti nelle proprie comunità.

Per essere e fare il catechista bisogna formarsi... ma la scuola e i corsi di formazione domandano tempo, motivazioni, determinazione, costanza.

Non sempre comunità e genitori incoraggiano e danno fiducia al catechista, talvolta pretendono solo servizi e tanta disponibilità.

Qualcuno/a pensa che bastino i genitori... il catechista è "un qualcosa in più": è una conseguenza della riscoperta del ruolo genitoriale - familiare nell'educazione alla fede dei figli.

③ QUALCHE CONSIDERAZIONE SULLA SITUAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA CATECHESI

Certo, da alcuni anni si è riscoperto e si punta sul ruolo primario e originario dei genitori nel trasmettere la fede ai figli. Viene rilanciata e diffusa pure la catechesi familiare. E questo è giusto, va bene. Ma non può essere offuscata o esclusa la figura e il compito del catechista, che completa/integra i compiti delle famiglie, dei genitori e soprattutto rappresenta la comunità cristiana, testimonia l'impegno e la presenza della comunità cristiana nell'annuncio del Vangelo.

“Non esiste comunità cristiana, capace di generare la fede e di farla crescere, senza l'espressione ministeriale di persone capaci di mettersi al servizio della comunione e della missione”. [UCN, La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, Leumann (TO), ELLEDICI 2006, n. 10].

Oggi si può trovare la disponibilità di alcuni genitori – specialmente mamme – nel servizio catechistico, ma solo per gli anni in cui il figlio o i figli seguono i cammini di iniziazione cristiana. E' “un servizio a tempo”. E' una disponibilità e un servizio da accogliere e valorizzare: ma come? Tramite l'accompagnamento cristiano e metodologico, l'accompagnamento nei “primi passi” del loro servizio.

La ricerca di persone dedite alla catechesi, all'annuncio di fede dei ragazzi va fatta con modalità, le più diverse. Ma la via preferenziale è la chiamata, la proposta personale fatta dal parroco.

Ancora le catechiste chiedono qualcosa in più, forse anche il compito ecclesiale riservato loro nel tempo è venuto meno. Perché non tenerle/i in maggior considerazione anche nella nostra comunità, per esempio facendo sentire loro il calore, l'incoraggiamento di una comunità intera... e richiedendo la presenza di un loro rappresentante nel consiglio pastorale?

E poi la proposta formativa alle/ai catechiste/i (corsi – scuole – giornate di studio, percorsi di spiritualità...) non può mancare, anzi. Zona pastorale, vicariato, diocesi sono chiamate a promuovere, organizzare e rilanciare momenti formativi specifici per loro.

④ ALCUNE DOMANDE PER UNA VERIFICA E PER CONTINUARE LA RIFLESSIONE

- Nella tua parrocchia o zona pastorale c'è un numero adeguato di catechiste/i?
- C'è stato negli ultimi anni un ricambio nel gruppo dei catechisti?
- Come sono individuati e scelti i catechisti? E da chi?
- Per le catechiste nuove, ai “primi passi” è prevista qualche iniziativa specifica per la loro preparazione?
- Come sono seguiti – accompagnati e formati i/le catechisti/e della tua comunità o zona pastorale?
- La comunità cristiana si sente rappresentata dai catechisti? Sente che è di tutte/i la responsabilità e l'impegno nell'annuncio del Vangelo oggi?
- Cosa e come fare per trovare altre catechiste e rilanciare nella propria comunità la vocazione al servizio della catechesi oggi?

⑤ UNA PROPOSTA

Non è giunto allora il momento di riscoprire nelle comunità e di promuovere la vocazione al servizio catechistico?

Come e quando? Ogni parrocchia troverà le sue vie e i suoi tempi, ma senza catechisti/e difficilmente una comunità potrà avere un futuro nel generare alla fede i suoi figli più giovani, senza dimenticare il ruolo/comito primario dei genitori.

In poco meno di due righe – riprendo la parabola iniziale – il Signore Gesù ci rivela il segreto e il cuore di ogni catechesi. Il buon pane è il cristiano maturo che profuma di Vangelo. Esso nasce dal lavoro di una donna (l'opera della catechista nella Chiesa... è necessario individuarli, trovarli, fare la proposta, chiamarli e formarli!) che sa impastare, mescolare la farina (la pasta umana di cui è formata ogni persona) con la giusta misura di lievito (cioè la grazia che Gesù dona con lo Spirito Santo). Ma – come si rileva con chiarezza – non può mancare la presenza e l'opera della donna della parabola evangelica, il servizio del catechista per far lievitare – fermentare – crescere nella fede le nostre comunità ecclesiali.

Mons. Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 11 luglio 2012
Festa di S. Benedetto Abate